

Amt, sindacati rischiano multe da 50 mila euro

Il Prefetto ha inviato ieri le prime sanzioni ai lavoratori che sono scesi in piazza



DIEGO CURCIO

Rischiano da 2500 a 50 mila euro di multa ciascuna le sigle sindacali che la scorsa settimana erano in piazza con i tranvieri genovesi: quattro giorni e mezzo di sciopero selvaggio, per protestare contro il rischio di privatizzazione di Amt. Ieri pomeriggio l'Autorità di garanzia per gli scioperi, infatti, ha deliberato l'apertura di un procedimento di valutazione del comportamento dei sindacati in occasione delle giornate di «astensione improvvisa dal servizio» del personale Amt. Il Garante, nei prossimi giorni, sentirà le parti sociali, l'azienda e tutti i soggetti coinvolti e nel giro di un mese - o anche prima - emetterà una sentenza.

Il calcolo sulle sanzioni, che non c'entrano nulla con quelle applicate dal Prefetto (queste ultime stanno già arrivando ai

singoli lavoratori con importi fra i 500 e i mille euro ciascuna) varia a seconda dei casi. Le multe del Garante si applicano direttamente alle parti sociali, non ai dipendenti e non vengono moltiplicate in base al numero dei giorni di protesta. Il computo va da un minimo di 2500 a un massimo di 25000 mila euro, con la possibilità di raddoppiare l'importo complessivo (ecco quindi perché si rischia di arrivare a 50 mila) in caso di comportamenti giudicati particolarmente gravi. Una formula che tiene conto della durata dell'astensione dal lavoro e di ciò che è successo a seguito della protesta. L'istruttoria portata avanti dal Garante è partita d'ufficio e viaggia parallela al procedimento avviato dalla Prefettura (anzi ne tiene conto come elemento di prova). A rischiare la stangata sono i sindacati Faisa-Cisal, Filtr-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti. Nel caso il Garante ritenesse le parti so-

ciali non responsabili dello sciopero selvaggio, però, l'Autorità dovrebbe richiedere all'Amt di praticare direttamente ai lavoratori coinvolti nell'agitazione delle sanzioni aziendali. «I sindacati - precisano fonti dell'Authority - non hanno solo il compito di organizzare una protesta, ma anche quella di impedire comportamenti contrari alla legge sullo sciopero. Un dovere di influenza per dissuadere i lavoratori da eventuali prese di posizione che non rispettino la normativa».

Un discorso che però non convince le stesse parti sociali, che nel corso delle audizioni dei prossimi giorni ricorderanno al Garante che a scegliere lo sciopero selvaggio sono stati, spontaneamente, gli stessi lavoratori di Amt. «Anzi - precisa Antonio Cannacciolo della Uil - noi abbiamo provato a gestirla quella situazione. Ma non l'abbiamo di certo promossa. Nei giorni precedenti avevamo fatto regolare domanda di sciopero». Dello stesso avviso

anche Antonio Vella della Cisl. «Contro le sanzioni per i lavoratori siamo pronti a partire con dei ricorsi al Tar - precisa - Non li lasciamo certo soli. Detto questo è chiaro che i sindacati non hanno una responsabilità diretta sullo sciopero selvaggio: noi abbiamo provato a impedirlo, ma l'assemblea ha deciso diversamente. Siamo scesi in piazza per impedire che la protesta degenerasse».

Tanto per fare qualche esempio di ciò che rischiano le parti sociali in caso di condanna, le ultime vicende che hanno visto pronunciarsi l'Autorità di garanzia per gli scioperi risalgono all'anno scorso. A gennaio 2012 in molte città italiane i tassisti protestarono contro la proposta di liberalizzazione delle licenze, bloccando il traffico. Tante manifestazioni non autorizzate che costarono alle sigle sindacali coinvolte circa 200 mila euro di multa in tutto. Ammontano invece a 50 mila euro le sanzioni complessive inviate dall'Authority alle associazioni dell'autotrasporto che sempre all'inizio del 2012 guidarono i blocchi dei tir.